



24 gennaio 2022

## questione di sguardi - RicuciAmo la Pace

Condividiamo in questo gennaio, mese della Pace, alcune riflessioni che avremmo voluto condividere alla giornata Unitaria (annullata in presenza). Le vogliamo rilanciare come occasione per riflettere personalmente, in famiglia e, quando torneremo ad incontrarci anche come gruppo, sul tema della pace quest'anno riletta come invito a ricucire relazioni strappate.

*Alla giacca di fustagno è caduto un bottone? Al soprabito di velluto si è scucita la fodera? Al reggiseno di pizzo si è allentato l'elastico? A un paio di sandali si è staccata la fibbia? Non vale la spesa ripararli! Porta via al macero, senza scrupoli. Anzi no! Un momento! Tra giorni passeranno quelli della Caritas parrocchiale. Così ci liberiamo il guardaroba da ingombri fastidiosi. Lettera a San Giuseppe, Don Tonino Bello*

Prendere ago e filo per ricucire uno strappo su un capo d'abbigliamento, o provare a cercare un sarto per rammendare un maglione sfilacciato, dopo un solo utilizzo, possono sembrare gesti antichi e un po' superati. Prima ancora di pensarci o di provarci si decide di mettere via il maglione, di buttarlo via e acquistarne uno nuovo. Coloro che scegliessero di recarsi da un sarto per chiedergli di rammendarlo potrebbero notare sul suo volto la fronte corruciata e l'espressione un po' preoccupata nell'osservare la forma e la dimensione del buco. Tanta preoccupazione e meticolosità per un'operazione all'apparenza così semplice. Ciò che un occhio poco esperto non nota e che invece un artigiano sa bene è che ogni millimetro in più di trama spezzata accresce di molto il numero dei minuti (o forse addirittura delle ore) necessari a rammendarla. Scegliere, separare, riannodare, trovare il filo giusto per non scomporre la trama originale: operazioni che richiedono grande manualità, tempo e attenzione.

*Oggi, purtroppo, qui da noi di botteghe artigiane ne sono rimaste veramente poche. Al loro posto sono subentrate le grandi aziende di consumo: non si genera più, o meglio si concepisce solo l'archetipo, ma senza passione e con molto calcolo. Riproduce con ritmi di allucinante rapidità, squallidi sosia, con l'unico desiderio che campino poco. Ed eccoli lì, allineati, questi elegantissimi mostriciattoli dalla vita breve, belli, ma senz'anima, perfetti, ma senza identità, lucidi, ma indistinti.*

*Lettera a San Giuseppe, Don Tonino Bello*

Provocatoriamente Don Tonino Bello più di trent'anni fa invitava a riflettere sulla difficoltà di conciliare la cura delle cose e delle persone con la velocità e la frenesia che caratterizzò il nostro tempo. Il creato e le relazioni tra gli uomini hanno bisogno di una cura assidua e feconda. Ricucire presuppone pazienza, dedizione e attenzione; in una parola: cura. A volte occorre "rammendare" situazioni e relazioni che rischierebbero di restare spezzate, sfilacciate.

**Ricuciamo la pace** diventa esortazione a creare punti generativi di una rete che funziona e si spende per gli altri. Il verbo ricucire usato alla prima persona plurale evoca un'opera comune, per la realizzazione della quale ciascuno, nel proprio piccolo e con le proprie forze, svolge un lavoro fondamentale non da solo, ma pienamente incluso nella propria comunità. **Tutti insieme possiamo tessere una trama fitta di quotidiane e genuine relazioni per riparare gli strappi e conservarli in un abbraccio più forte.**

## ... sarti di pace

«Come ci comportiamo di fronte alle relazioni che non funzionano più, a quelle ormai sfilacciate o comunque troppo impegnative da recuperare? Scartiamo, mettiamo da parte, lasciamo andare e sostituiamo tutto con rapporti più facili?»

Recuperare un rapporto o ricucire una relazione costa fatica e impegno e a volte non si raggiunge nemmeno l'obiettivo sperato... Ed è proprio nel mondo adulto che gli strappi relazionali si fanno, talvolta, più definitivi e irrecuperabili: quello che si rompe "da grandi" troppo spesso non si aggiusta più.

Dal buttare via al riparare,  
dallo strappare al ricucire,  
dallo sprecare al riciclare...

ecco la sfida di questa iniziativa di pace, che dovrebbe trasformarsi in prassi di vita.»  
(*RicuciAmo la Pace, Azione Cattolica Italiana - gennaio 2022*)

Come adulti siamo chiamati a dare testimonianza delle nostre esperienze vissute, sia come memoria dei veri artigiani di un tempo (calzolaio, sarta...) sia come persone che nel corso della vita hanno sperimentato l'arte del "rammendo" per quei capi in cui il tessuto si era sfilacciato.

Proviamo a sostituire "tessuto" con "relazioni" e "strappo" con "situazioni problematiche e dolorose" e chiediamoci se siamo attrezzati con un buon **kit di rammendo**.

Ago e filo servono ad aggiustare, a ricucire, ma l'arte del *rammendo*, lo sapevano bene le nostre nonne, richiede pazienza e delicatezza, poiché si rischia di lacerare un tessuto.

Alla nostra età, la trama della vita ha visto logorarsi i fili più fragili o quelli maggiormente soggetti ad usura...

- Quali esperienze abbiamo nell'allenamento di rammendare relazioni sfilacciate?
- Come proviamo a ricucire una relazione che sembra rovinata per sempre?

Siamo come il consumatore moderno che preferisce gettare un capo - magari caro affettivamente - se ha un strappo o è lacerato?

- Quali sono per noi "cristiani adulti alla sequela della Parola" gli elementi del kit del rammendo che ci aiutano a ricucire gli strappi delle relazioni?



Proviamo a riflettere su questi temi, a ripensare situazioni concrete della nostra vita. Ringraziamo il Signore per ogni punto di rammendo che siamo riusciti a realizzare... Chiediamo perdono quando abbiamo allargato strappi o allentato cuciture... Invochiamo il dono dello Spirito per saper trovare il filo giusto e l'ago adatto per ....

Un caro saluto!